

**Rom 8:1 Nessuna condanna di conseguenza, ora,
per quelli in hammāšîḥ yēšû^{ac} !**

Conclude il ragionamento precedente con questo annuncio di vittoria. La frase, priva di verbo, ha il sapore e la forza liberante di un'esclamazione gioiosa ed eucaristica che richiama 7:25a: "Grazie a YHWH, per mezzo di yēšû^{ac} hammāšîḥ Kurios nostro!"

"Ora" designa il tempo presente dell'era messianica con la stessa forza di "ora invece" in 3:21 (cfr 5:9.11; 6:22; specialmente 7:6). Con "ora" è segnato il passaggio dalla situazione di ʔādām (gōyīm e yəhûdīm) senza hammāšîḥ, alla situazione presente nella quale la Giustizia di YHWH si è manifestata nel mistero di Thanatos = Morte e Risurrezione di yēšû^{ac}. Il mistero della sua vita e la sua presenza salvifica alla Destra di YHWH, ove intercede per noi, costituisce la realtà dell'era nel quale siamo entrati avendo obbedito di cuore al vangelo di YHWH, avendo creduto in Lui (6:11.21.23;7:6 ss), essendo stati innestati in lui nel battesimo partecipando al suo thanatos per partecipare alla sua risurrezione nel Giorno (6:3-5). "Ora" segna il contrasto tra il nostro presente, caratterizzato dall'essere in hammāšîḥ (8:1-17), spinti e guidati interiormente dalla sua rūḥ, ed il nostro passato, quando eravamo lontani, nemici di YHWH, deboli (7:7-25); quando, senza hammāšîḥ, vivevamo "sotto" (3:9; cfr 5;16-18) il dominio di Amartia = Peccato e di Thanatos = Morte, in uno stato permanente di schiavitù (6:16) anche sotto la tōrā^h mosaica. Ora, i legami con Amartia e con Thanatos e con il loro agente la tōrā^h di Amartia e di Thanatos, sono stati sciolti dall'intervento di YHWH che con lo thanatos del Figlio, nella carne di hammāšîḥ, ha condannato Amartia. Ora l'amore di YHWH (Rom 5:5) è stato sovrabbondantemente versato nei nostri cuori per mezzo della sua rūḥ. Dopo l'asservimento alla tōrā^h di Amartia e di Thanatos, hammāšîḥ ci ha liberati dalla tōrā^h di Amartia e di Thanatos! In grande risalto l'aggettivo "nessuna": né ora né nel Giorno dell'apocalisse del giusto giudizio di YHWH. Nessuna condanna alla perdizione escatologica (cfr Rom 5:9)! La condanna era il frutto della via della disobbedienza di ʔādām: "Dunque, quindi: come per colpa di uno, verso tutti gli uomini, per la condanna (da parte dell'ira di YHWH anticipata nell'esperienza distruttiva di Amartia e confermata nel giudizio d'ira escatologico), così anche per opera di giustizia di uno, verso tutti gli uomini (senza distinzioni), per la giustificazione di vita (che conduce alla vita: cfr Rom 4:25)" (Rom 5:18). "Ma non: 'come la caduta così anche il dono di grazia'. Se infatti per la caduta di uno i Molti morirono, molto di più la grazia di YHWH e il dono in grazia, quella di un uomo, yēšû^{ac} hammāšîḥ verso i Molti sovrabbondò. E non: 'come per la trasgressione di uno, il dono (della vita in hammāšîḥ)': il giudizio (dell'ira di YHWH che comporta la divina punizione) infatti, da uno verso la condanna (sua e dei suoi discendenti); il dono di grazia invece (quello ricevuto da YHWH in hammāšîḥ yēšû^{ac}), da molte cadute verso la giustificazione (che porta alla vita eterna, ossia alla salvezza). Se infatti per la caduta di uno, questo Thanatos ha regnato a causa di uno, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia, nella vita (eterna) regneranno per mezzo di uno, di yēšû^{ac} hammāšîḥ" (5:15-17). Nessuna condanna, ma vita eterna. In contrasto con la sudditanza passata sotto il regno di Amartia e di Thanatos, il dono della regalità escatologica esercitata con hammāšîḥ ed in unione con lui. Nessuna condanna quindi ma salvezza.

Rom 8:2

Infatti

spiegando perché non c'è ora condanna, né ci sarà nel Giorno davanti al tribunale di YHWH (14:10 cfr 2:10): "chi accuserà infatti gli eletti di YHWH" (8:33)?

la tōrā^h della rūḥ della vita in hammāšîḥ yēšû^{ac} ,

la rūḥ (cfr Jer 31:31, Ezek 36:25-27) che dà la vita in hammāšîḥ che potè comunicare la sua rūḥ ai deboli dopo essere diventato figlio di ʔēlōhîm potenza (1:4),

ha liberato te dalla tōrā^h di Amartia e di Thanatos!

Eri schiavo di Amartia, eri sulla via di debolezza che ti conduceva e ti avrebbe condotto irrimediabilmente a Thanatos escatologico. Eri senza la forza interiore della rūḥ. Ma hai obbedito di cuore all'insegnamento del vangelo che ti è stato trasmesso (6:17). In un momento del tuo passato, accogliendo il Vangelo, obbedendo di cuore a YHWH, il Vivificante che ha risuscitato il Figlio, hai ricevuto il dono della rūḥ. YHWH ha impresso nel tuo cuore il dinamismo nuovo dell'agape per mezzo della rūḥ per cui sei inserito nella via della vita. YHWH ti ha fatto uscire dalla via caratterizzata dalla debolezza di chi è senza hammāšîḥ (1:18-3:20; 6:16 ss. 7:14 ss) e ti ha posto sulla via della vita verso la salvezza. Sei stato liberato da Amartia (cfr 6:18) per servire la Giustizia. E ora (6:22) servo di YHWH, porti frutti di santificazione e come fine avrai la vita eterna (6:22). La rūḥ è la rūḥ di YHWH (8:9.14) e la rūḥ di hammāšîḥ (8:9. 10). E' detta rūḥ di vita perché la vita è ciò che la rūḥ dona ai credenti in hammāšîḥ. La vita, dono di YHWH al suo hammāšîḥ Risorto (5:10), viene comunicata nella rūḥ ai credenti (cfr 2 Co 4:10), ora ed in futuro. "Vita" indica la salvezza messianica come

dono che YHWH ha decretato di comunicare per mezzo di hammāšî^{ah}. Vita di grazia (6:4; 8:2) nel presente nello stadio della giustificazione in cammino verso la pienezza escatologica (8:11); vita di gloria (6:22; 7:10; 8:6; 2:7; 5:21: cfr 11:15) nello stadio finale della salvezza. Ora la rû^{ah} che abita in noi è la primizia (v 23) della vita senza fine presso YHWH che darà vita anche ai nostri corpi mortali. Per dare a “tôrā^h” un senso appropriato ad ambedue gli usi contrastanti, “tôrā^h della rû^{ah}” in contrapposizione a “tôrā^h di Amartia e di Thanatos”, tenendo presente questa antitesi radicale, si può pensare al senso etimologico della parola tôrā^h che sta sotto al greco νόμος e cioè: “istruzione”, indicazione, insegnamento; ed insegnamento inteso nella sua globalità teorico pratico. “tôrā^h della rû^{ah}” potrebbe essere quindi l’insegnamento donato nella forza della rû^{ah} del Risorto, ricevuto nella predicazione del vangelo ed accolto nell’obbedienza di fede. La “tôrā^h della rû^{ah}” che dà la vita è quindi il vangelo stesso del Risorto, che è forza di YHWH donata nel cuore di chiunque crede, per la salvezza. Nell’adesione ed in forza dell’adesione al vangelo, la rû^{ah} è venuta ad abitare nel credente nel Risorto hammāšî^{ah}. Da quel momento, la Mano di YHWH ha scritto sul cuore la tôrā^h, con la rû^{ah} del Risorto. Ha scritto nel cuore l’agape (13:8). Il credente è condotto, spinto, dalla rû^{ah} (8:14) verso la salvezza escatologica. tôrā^h della rû^{ah} quindi, intesa non come indicazione esteriore di comportamenti, ma, al contrario, **insegnamento e forza interiore donata, scritta sul cuore circonciso nel dono della rû^{ah} santa da YHWH stesso** (cfr Jer 31:31 ss; Ezek 36:25 ss). Questa tôrā^h della rû^{ah} è la nuova διαθήκη =alleanza nella fedeltà che caratterizza il vero yəhūdî secondo il senso di 2:28: “Non infatti quello all’esterno (di nome e per la circoncisione) è yəhūdî nel senso profetico di autentico credente, come ʔabrāhām, dal cuore circonciso (Jer 4:4), né quella nella visibilità (come realtà controllabile esterna, fisica) nella carne è circoncisione, ma quello nell’occulto (nel segreto (cfr 2:16), nel cuore, nell’interiore, nascosto all’osservazione esterna) è yəhūdî, e circoncisione (in senso metaforico; è quella) del cuore (domicilio della rû^{ah} santa (5:5) ove è creato l’atto di fede (6:17) nell’obbedienza di fede (6:12.16.17; 10:16; cfr 1:5; 6:16; 15:18) da dove è diretto il cammino della vita morale) in rû^{ah}, non in lettera (all’esterno); di costui la gloria (la gloria di colui che ha la circoncisione del cuore), non da uomini (che vedono solo l’esterno), ma da YHWH (che giudica il segreto dei cuori)” (2:28-29). Questa economia della Giustizia di YHWH donata nel cuore a creare fedeltà, è “testimoniata dalla tôrā^h e dai nəḥîʔîm” come si legge in Deut 10:16: “E circoncidete il prepuzio del vostro cuore e la vostra cervice non indurite oltre”; Deut 30:6: “E circonciderà YHWH tuo ʔēlōhîm circonciderà il tuo cuore... affinché tu ami YHWH tuo ʔēlōhîm ...”; Jer 4:4: “Circoncidetevi per YHWH e togliete i prepuzi del vostro cuore”; (cfr Jer 9:25; Rom 6:10). Grazie a YHWH che ha reso possibile questo cammino di vita nell’insegnamento interiore della rû^{ah} per raggiungere la vita eterna e sfuggire alla condanna! Non c’è quindi, né ci sarà nessuna condanna per tutti coloro che, provenienti sia dalla Circoncisione (e sono seme di ʔabrāhām secondo la carne) sia dall’Incirconcisione (e sono figli di ʔabrāhām secondo la fedeltà), sono in hammāšî^{ah} yēšū^{ac}. E circoncisi nel cuore, nell’obbedienza di fede, hanno ricevuto l’istruzione, il comando interiore, l’indicazione e la spinta della Mano di YHWH, per la via della salvezza guidati dalla rû^{ah}. Essi non sono più sotto tôrā^h, ossia nell’ambito della sua indicazione puramente esteriore.

**Rom 8:3 Infatti l'impossibile di (quella) tôrā^h
in quanto era debole a causa della carne...**

La frase resta sospesa. La continuazione potrebbe essere “la rû^{ah} Santa ci rende capaci di compierlo poiché con l’aiuto della rû^{ah} noi abbiamo il potere di riempire le domande della tôrā^h, le esigenze della tôrā^h”, di vivere l’agape. Ma prima di giungere al dono della rû^{ah}, Ša’ul-Paulos, dopo esser partito riallacciandosi alla precedente descrizione della via sotto tôrā^h caratterizzata dalla debolezza, dalla mancanza di forza per liberare da Amartia e da Thanatos, improvvisamente, inverte il fluire del pensiero. Viene attratto dal mistero del vangelo; e dopo aver affermato la realtà consolante della liberazione, risale al suo autore, a YHWH Liberatore, che ha reso possibile la via della “ tôrā^h della rû^{ah}” nel mistero di Thanatos e Risurrezione del suo Figlio.

YHWH

E’ posto enfaticamente all’inizio della frase, come in 5:8 (cfr 8:32.39) è enfaticamente posto alla fine dopo il verbo e il complemento oggetto. E’ il Padre. E’ il Donante. Da lui parte l’iniziativa di inviare la rû^{ah} del Figlio. Dal suo amore misericordioso e fedele, prende avvio la via della salvezza.

il proprio Figlio

“Proprio”: intensivo; detto con enfasi (cfr la formulazione tradizionale di 8:32), mette in risalto il carattere unico ed il rapporto strettissimo di questa relazione di paternità e figliolanza. Insinua la preesistenza del Figlio. Questo vincolo d’agape è la fonte della nostra salvezza.

avendo mandato

“mandare”, solo qui nella lettera, indica questo intervenire di YHWH nella storia. Il participio aoristo “non indica anteriorità, bensì il modo in cui si compie l’azione” del condannare Amartia. Il fulcro della frase sarà espresso nel verbo principale: “ha condannato Amartia”. La missione del Figlio ne è la condizione previa.

in condizione di carne di Amartia

ὁμοίωμα indica “ciò che è stato fatto simile ad un'altra cosa”. In 1:23 ha il senso di “simulacro, raffigurazione” d’uomo; in 5:14 di “esempio”. In 6:5 è usata in riferimento allo thanatos mistico del battesimo. Nel nostro passo, ha il senso di “similitudine in concreto, cioè forma, figura, condizione”: indica la condizione di tutti i figli di ʾādām. Il realismo concreto della sua carne, appare, altrove, nell’insistenza sul suo sangue (cfr 3:25). Ša’ul-Paulos è ben convinto che il Figlio, nato da donna (Gal 4:4), sia vero uomo (1:3; 5:15; 9:5; 15:8). “In” indica il modo, lo stato, l’ambito, la situazione. Come noi, in condizione di carne. “Carne” ha il senso di “natura umana, origine umana” (cfr 1:3) in 4:1; 9:3; 9:8 (in relazione alla nascita secondo il processo della generazione); 11:14 (designa i consanguinei). Qui a causa del collegamento con “Amartia” sembra riferirsi piuttosto a tutto l’ambito d’esperienza e d’azione di Amartia. Sede e strumento di cupidigia e di peccati; debole, corrotto ed incline al male. E’ il senso che la parola ha in 6:19; 7:18.25; 8:3a.4-9.12 ss. In 7:5; 8:8 ss indica l’uomo vecchio. Vivere “secondo la carne” (8:12) è vivere in modo contrario alla rūḥ. **E’ chiaro che hammāšīḥ non è stato solidale con questa nostra peccaminosità, per il fatto che è stato mandato, è morto e risorto, per toglierla. E’ comunque in risalto la sua solidarietà con la nostra carne che ha servito ad Amartia.** Egli fu nella condizione della carne, nella realtà della carne nella quale noi siamo peccatori. In questo luogo della nostra lotta contro Amartia, hammāšīḥ realizzò la sua obbedienza alla volontà del Padre.

e

collega la seguente espressione alla clausola participiale “mandando”.

per Amartia

“Per” può essere inteso in senso causale o ancora meglio, finale. Indica lo scopo per cui il Figlio è stato mandato: per togliere - distruggere il regno di Amartia in tutta la sua estensione e per liberare noi, mediante il suo Thanatos e Risurrezione, da quella schiavitù. Con il suo Thanatos e la sua Risurrezione ha infatti tolto il dominio, il regno, la tirannia di Amartia che si esercitava nell’ambito della carne. Vedi “propiziatorio” in 3:25. Allusione al sacrificio per i peccati מִזְבֵּחַ Lev 5:14-26; Lev 7:1-7; Num 5:5-8; Isa 53:10. La missione sembra riferirsi, in modo particolare, al momento del suo Thanatos e della Risurrezione (cfr 3:24-25; 4:24-25) quando l’agape di YHWH verso il Figlio (8:32) e verso di noi si è manifestata al massimo. **YHWH ha esposto yēšūac**, davanti a tutti, nel suo sangue (3:21-26) come strumento di espiazione dei peccati, mostrando così la sua immensa agape gratuita (5:6 ss 8.10), misericordiosa e fedele. Tenuto infatti conto che si parla di “carne di Amartia”, sembra sia meglio pensare al mistero di Thanatos e Risurrezione (della quale al v 11) che al mistero dell’incarnazione. Se infatti il passo fosse dominato dal pensiero che nell’incarnazione il Figlio, senza legame con Amartia, è entrato nel dominio di Amartia per spezzarne la tirannia, non si spiegherebbe il fatto che **l’assenza in lui di Amartia non è qui messa in risalto.** YHWH dunque, mandando il Figlio in una carne di Amartia

ha condannato Amartia

“Amartia” come si vede in 3:9; 5:12 ha il senso che ha nell’insieme dei capitoli 5-8 (8:2) ove richiama, attraverso una personificazione, “una potenza che domina tutti e singoli gli uomini” (Zorell,75). Qui è oggetto del verbo principale della frase, “condannò”, che esprime un elemento del vangelo avendo YHWH per soggetto. “Condannò” (cfr 8:34; 14:23) significa “dichiarare reo, punire”. Il verbo non indica solo una sentenza giudiziale, ma la sua esecuzione. Il fatto è avvenuto nel passato, e definitivamente. YHWH ha pronunciato e realizzato un giudizio definitivo su Amartia nella Risurrezione del Figlio, annientando il dominio di Amartia su ʾādām. E’ entrata nel mondo insieme a Thanatos (5:12.21), agisce mettendo a morte il corpo (8:10). Fu per noi come un padrone al quale come peccatori servivamo (6:6.12.14.17.20; 7:14); come un comandante al quale il soldato ha giurato fedeltà in guerra (6:13); un legislatore che comunica una tōrā^h (“istruzione”) di Thanatos (7:23.25;8:2b); impone regole d’azione, comportamenti, vie di thanatos: legge di schiavitù (cfr v 2). Il suo salario era Thanatos. Questa condanna di YHWH avvenne

in quella carne,

in parallelo a “in similitudine” è, senza dubbio, da collegare al verbo “condannò”. Non essendo la parola specificata da alcun genitivo e richiamando l’occorrenza precedente, si può pensare che essa qui evochi la stessa realtà. **Si tratterebbe quindi della carne di hammāšīḥ, della sua carne crocifissa e risorta con la quale hammāšīḥ è legato al suo popolo yisrāʾēl (9:4) ed a tutta l’umanità, essendo egli il compendio di tutti nel senso di 5:12 ss. Nell’ambito della stessa nostra carne quindi hammāšīḥ ha sperimentato thanatos ed ha gioito dell’azione della gloria del Padre che lo ha risuscitato.** Nella sua carne YHWH ha condannato definitivamente Amartia! E’ quindi distrutto definitivamente il regno di Amartia che “ora” non ha più pretese né sul Risorto né quindi su di noi che gli apparteniamo. Sono stati infatti spezzati i legami con Amartia per rinascere noi a vita nuova (6:7-11). L’ambito delle idee è lo stesso di 5:15-17; 6:3-4 ove le azioni

di yēšū^{ac} come capo dell'umanità sono efficaci per tutti. Questo è l'effetto dell'azione di condanna di YHWH verso Amartia

Rom 8:4 affinché ciò che della tôrā^h giustifica

τὸ δικαίωμα designa l'effetto dell'azione e deriva dal verbo "giustificare". Indica, in primo luogo, "ciò che uno ritiene equo e giusto e, in quanto giusto, lo decreta, lo esige e lo stabilisce" (Zorell,321); in specie indica lo statuto del legislatore come in 1:32 ove designa il decreto di YHWH (effetto della sua azione giudiziale); quindi "legge, comando, sentenza". Al plurale, in 2:26 "leggi"; qui, singolare collettivo, ha il senso di "tutto quello che la legge comanda" (Zorell,321). Questi ultimi due passi sono strettamente paralleli. Ciò che della tôrā^h giustifica è l'atto di fede come quello di 'abrāhām. Cfr 10:4.

si compisse in noi,

si compissero in noi cioè tutte le esigenze della tôrā^h viste unitariamente (sia dell'economia della tôrā^h prima di hammāšî^{ah}, sia di ogni tipo di tôrā^h). "Compire": "riempire, completare". Tutte le esigenze della tôrā^h e di qualsiasi norma sono così realizzate dal mistero di Thanatos - Risurrezione e dono della rû^{ah}. E' questo evento che dona la comunione con YHWH alla quale tende la tôrā^h. In questo evento infatti viene stabilita per mezzo di hammāšî^{ah} nella rû^{ah} la comunione di YHWH e dei credenti. E così, tutto ciò che la tôrā^h comanda, in quanto volto a creare la comunione con YHWH, viene realmente realizzato, riempito (cfr 13:8 ss) per noi (cfr 10:4)

camminanti non secondo carne,

non più; conformemente alla carne

ma secondo rû^{ah}.